

## La quarta amica

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Michele Castiglione**

# **LA QUARTA AMICA**

*Romanzo*

Collaborazione ricerca storica *Vincenzo D'Altri*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2022  
**Michele Castiglione**  
Tutti i diritti riservati

# 1

## L'infanzia

**V.N.** (*voce narratore*) – Eccoci qua, oggi è venerdì 15 aprile dell'anno 1960, mancano due giorni a Pasqua e siamo in primavera inoltrata; è una bellissima giornata di sole, il cielo è di un blu intenso, terso, senza una nuvola e si vedono volare le prime rondini.

Siamo nel pieno del boom economico italiano, tutto va bene e l'Italia cresce, si sviluppa, il lavoro non manca, i soldi cominciano a girare e le famiglie crescono.

A dimostrazione del fatto che la gente è felice, ci troviamo nell'Ospedale Bufalini di Cesena; siamo nel reparto di maternità e quel signore in camice bianco, felice e rubicondo che ci viene incontro nel corridoio, è il primario, il Dottor Randuzzi, che oggi ha fatto nascere

quattro bellissime bambine, le quali sono le uniche nasciture di quel giorno, e che per combinazione hanno i loro genitori tutti residenti a Gambettola, un piccolo paese in provincia di Forlì.

Questa è la loro storia, è un fatto straordinario che nascano solo quattro bambine che abitano tutte nello stesso paese? Che sia uno scherzo del destino?

È un giorno felice per queste quattro famiglie, ma vediamo chi sono:

- c'è Magnani Enrico, che ha sposato l'Albanelli Adele, che ha partorito l'Anna di kg. 2,850;
- c'è Bacchi Romeo, che ha sposato l'Albonetti Palmira, che ha partorito la Lucia di kg. 2,750;
- Il Casadei Giuseppe, che ha sposato la Baldacci Dorina, che ha partorito la Caterina di kg. 2,800;
- Ed infine il Bagli Felice, che ha sposato la Cangini Anita, che ha partorito la Elena di kg. 2,900.

Essendo tutti dello stesso paese, va da sé che si conoscono tutti da anni e anni, ed è per questo motivo che hanno messo tutte e quattro le nasciture assieme in un enorme came-

rone bianco, con grandi finestroni, dai quali filtrano i raggi del sole.

Oggi sembra di stare alla festa del patrono, gente che va e gente che viene: i parenti, gli amici, i conoscenti, tutti a far festa e a congratularsi, un tripudio di fiori di mille colori, sembra quasi di stare al Festival di Sanremo. I fiorai di Gambettola oggi avranno fatto affari d'oro.

Tra i parenti tutto un fare i brindisi, baci e abbracci e foto e ancora via vai, tanto che alla fine è dovuta intervenire la caposala, un enorme donnone romagnolo, il cui sedere da solo fa provincia, per far smettere la gazzarra ed invitare i presenti ad andarsene, poiché l'orario delle visite era finito. Anche i nonni si scambiano gli ultimi baci e abbracci e commossi se ne vanno, mentre restano ancora un po' solo i mariti, per le ultime carezze alle rispettive mogli.

«Come stai?» Chiese il marito.

«Sto bene» rispose la moglie.

«E la bimba come sta? L'hai già vista? È sana? È bella?»

«Sì, è bella e sana. Me la portano dopo per la poppata» rispose la moglie.

E poi anche loro abbandonano il camerone, restano solo le mogli felici e stressate dalle visite, sembrano le quattro Marie della Guadalupe incorniciate in una moltitudine di fiori colorati di tutte le varietà.

Oramai si sta facendo sera ed è ora della poppata. Si sentono piccoli piagnistei, qualcuna affamata reclama la cena. Le infermiere, che sembrano angeli con le ali nei loro vestiti bianchi, portano le quattro neonate alle rispettive madri, le quali si sbottonano il davanti delle loro camicie da notte per offrire le mammelle gonfie di latte alle boccucce delle loro piccoline.

Terminato il rito della poppata e riportate le piccole nelle loro culle, le mamme vanno a coricarsi, chiudono gli occhi per dormire e riposarsi dalle fatiche della prima giornata. Si abbassano le luci nel camerone e tutto diventa tranquillità. La felicità di essere diventate madri, la gioia che le bambine siano sane e stiano bene, la preoccupazione del domani, come cresceranno? Cosa faranno? Cosa riserverà la vita alle quattro bimbe? Finché Morfeo decide di spegnere i loro cervelli e farle dormire davvero.

Fra due giorni, il 17 aprile, sarà Pasqua a Gambettola; il Dott. Randuzzi deciderà di mandare a casa le quattro bambine. Nelle rispettive abitazioni intanto, si stanno preparando i festeggiamenti per il ritorno a casa delle puerpere e delle nasciture.

Gli odori e i sapori della tradizione che si mescolano, le tavole imbandite a festa presentano il loro menù; l'uovo sodo benedetto in chiesa una settimana prima, poi gli antipasti con del salame profumatissimo da mangiare con dei sottaceti assieme alla pagnotta, i cappelletti in brodo fatti in casa dalle sapienti mani della nonna, con ripieno di formaggio e brodo di manzo e cappone, gli arrostiti di coniglio con le patate al forno, tutto annaffiato da sincero sangiovese; per finire il dolce, la ciambella fatta in casa accompagnata dall'albana e poi caffè e ammazzacaffè e quell'inconfondibile odore di latte materno, di ciripà sporchi di pupù e di pipì.

Che felicità! Cosa vuoi chiedere di più ad un giorno di Pasqua nel 1960?

Ma cominciamo a conoscere un po' meglio dove vivono le quattro bambine a Gambettola.

Magnani Enrico, di anni 32, è il padre di Anna: un bell'uomo alto e robusto, capelli a

spazzola e barba nera. Abita con i suoi genitori e la moglie Adele in una casa colonica in via Branchise, località agricola a nord di Gambettola chiamato Branchisa.

Enrico è un contadino, lavora sui campi di famiglia e con l'aiuto del suo trattore Lamborghini 1 R. Coltiva tre campi a frumento, alcune piante di pesco e pere, un piccolo orto casalingo e un campo di fragole.

Nell'aia razzolano le galline, ci sono le gabbie dei maiali e dei conigli, il cane Fosco di razza bastarda ma tanto affettuoso.

Il Bacchi Romeo, di anni 30, è il padre di Lucia: magrolino e non molto alto, capelli castani e occhi marroni. Abita assieme alla moglie Palmira in una casa singola, in via De Gasperi, che è la via che porta dal centro di Gambettola verso la via Emilia, in località Budrio.

Bacchi possiede un motocarro Ape ed è straccivendolo. Gira per le campagne della provincia a raccogliere stracci vecchi, ferro, pelli di coniglio o qualsiasi altra cosa dismessa.

Il Casadei Giuseppe, di anni 28, è il padre di Caterina: un uomo robusto ed alto, capelli biondi e occhi azzurri. Abita con i genitori e la

moglie Dorina in Corso Mazzini, zona detta anche *E' Bosch*; vive in un piccolo appartamento sopra la piccola ferramenta nel centro di Gambettola, di proprietà del padre.

Ed infine il Bagli Felice, di anni 30, che è il padre di Elena: un uomo dalla corporatura tracagnotta, non molto alto, capelli ed occhi neri. Abita con la moglie Anita in una piccola villetta in via Pascoli, in località chiamata *Stazz* (Staggio), che è una delle vie che da Gambettola va verso Cesenatico.

Felice ha una piccola impresa edile con tre muratori. Guida un camioncino Fiat 615 dove carica tutta l'attrezzatura da lavoro.

Dei quattro capi famiglia è quello con maggiori disponibilità economiche.

Parliamo adesso del paese di Gambettola.

Le prime informazioni parlano di Castrun Boschi, ed era conosciuta come *E' Bosch* (il bosco sacro della antica pianura padana).

Il primo centro abitato risale al 1300. Nel 1861 l'annessione al Regno d'Italia. Durante la Seconda Guerra Mondiale molti palazzi storici furono abbattuti dai bombardamenti e nel 1944 Gambettola fu liberata dalle truppe alleate.

Dista 3 km dalle colline dell'entroterra e 12 km dal mare e negli anni a seguire ebbe un notevole sviluppo economico.

Gambettola nel 1960 constava di circa 5.000 abitanti, era molto conosciuta per le botteghe artigiane di xilografia: tecnica di stampa su tessuti di canapa che nacque nel 1800; la raccolta di stracci, pelli e ferro vecchio, prima capitale italiana per il riciclo delle cose che non si usavano più.

È molto conosciuta per la coltivazione di varie specie di verdura e di frutta.

In ambito artistico non possiamo dimenticare Federico Fellini. Il papà di Federico si chiamava Giuseppe Urbano e faceva il rappresentante di dolci e liquori; la madre di Federico, Ida Barbiani, faceva la casalinga. Pare che Federico sia stato concepito proprio a Gambettola, anche se dopo pochi mesi la famiglia si trasferì a Rimini, dove nacque il 20 gennaio 1920 e lì visse fino a quando si trasferì a vivere a Roma.

Le cronache ci dicono che da piccolo ritornava sempre a Gambettola a fare le vacanze estive a casa del nonno paterno.

Un altro famoso gambettolese è Luciano Lama, grande sindacalista della CIGL, di cui